

CANALE 5

Ritornano Dallas e Dynasty

Ritornano Dallas e Dynasty riuniti, cioè le famiglie Ewing e Carrington al completo. Anzi no, con qualche assenza annunciata. Quella di Sue Ellen dal clan Ewing, per esempio. Lo sappiamo perché la simpatica attrice (Linda Gray), qualche tempo fa in visita in Italia, disse che si era proprio stufata. E così l'ex moglie di J.R. dovrà morire o dovrà essere sostituita da un'altra attrice. Nel cuore dell'ex marito (che notoriamente non ha cuore) è già stata soppiantata da tante di quelle donne che abbiamo perso il conto. Una, J.R. l'ha anche sposata. O forse più d'una. Fatto sta che, come avete capito, di questa faccenda abbiamo perso il controllo. All'anagrafe della tv (che non esiste) dovrebbero risultare tutti i cambiamenti di nome e di stato, di casi e sceneggiatori. Alla nostra memoria personale non risulta più niente. Tranne la consapevolezza che a fare da motore alle due vicende ci sono due simpatici cattivi (William per loro nella speranza che distruggano tutti gli altri e alla fine anche la serie). Per il gruppo texano c'è il bravissimo attore Larry Hagman che ha avuto una carriera inversa a quella di Raymond Burr-Perry Mason. Se l'avvocato è diventato televisivamente buono in vecchiaia, Larry Hagman si è man mano imperdibile dopo essere stato eroe ingenuo in gioventù.

Nel clan Carrington anche Alexis-Joan Collins ha aspettato i primi interventi di plastica facciale per far emergere tutta la sua malvagità. Ora, come forse ricordate, si è buttata in politica per seguire le orme del suo ex, Blake. E stavolta le tocca fare la parte della vittima prendendosi un colpo di rivoltella sparato contro di lui. Morirà? Non crediamo proprio. Anche perché Joan Collins nei serial è anche produttrice.

Per concludere va detto che la grandissima novità di quest'anno è che i due sceneggiatori americani (in calo di ascolto da qualche tempo) vanno in onda su Canale 5 i mercoledì anziché il martedì. Sconvolgente, almeno per seguaci ed esecutori delle due dinastie.

Berlusconi e i Cecchi Gori varano la «Pentafilm»

Il cinema ha fatto trust

Presentazione ufficiale, al Mifed di Milano, per la Pentafilm, la nuova società che sancisce l'alleanza fra i Cecchi Gori, i maggiori produttori italiani di cinema, e Silvio Berlusconi. 200 miliardi da investire entro il '90, un listino ricchissimo e un gioco a tutto campo fra produzione, distribuzione, esercizio. Nell'occasione, Berlusconi polemizza con Scialoja e con la sentenza sugli spot nei film.

ALBERTO CRESPI

MILANO. «Già da quattro anni ci siamo accorti che non potevamo accontentarci di comprare film già fatti, per le nostre tv. E da due anni abbiamo deciso di occuparci di cinema a tutti i livelli: produzione, distribuzione, esercizio. La Pentafilm è figlia di questa filosofia, ed è lo strumento con cui tenteremo di sfondare su tutti i mercati, compreso quello — difficilissimo — degli Stati Uniti. Parola di Berlusconi. Già annunciata a Cannes lo scorso maggio, la Pentafilm ha avuto il proprio esordio in società al Mifed di Milano, nella sala 2 del cinema Odeon. Presenti Mario Cecchi Gori, presidente; Silvio Berlusconi, vicepresidente; Vittorio Cecchi Gori e Carlo Bernasconi, amministratori delegati. L'organigramma è completo dai membri di un comitato che esaminerà le proposte,

partner americani). Pentafilm (per le videocassette) e Pentafilm (per le colonne sonore). Sono queste le cinque «teste» di quella che i fondatori definiscono la prima «major company» italiana. La filosofia, enunciata da Cecchi Gori, è quella di produrre a tre livelli: italiano, europeo, internazionale: sapendo bene che il gusto europeo è molto variegato e che incidere sul mercato Usa è difficilissimo. Il film simbolo, in questi sensi, è Dimenticare Palermo di Rosi: un romanzo francese, un regista italiano ben conosciuto all'estero, attori francesi, italiani e americani, il tutto per arrivare, si spera, a una platea mondiale.

Un po' di titoli: oltre a Rosi, le produzioni Pentafilm in corso sono Il sole bruto di Damiani, Il segreto di Maselli, Il bambino e il poliziotto di Verdone, Ho vinto la lotteria di Capodanno di Parenti con Villaggio, Tre colonne in cronaca di Vanzina, Volevo i pantaloni di Pizzi, Turpe di Salvatore, Stanno tutti bene di Tornatore, Evelina e i suoi figli di Livia Giampalmo, Capitano Fracassa di Scialoja.

Ma i riferimenti ad Ettore Scialoja, naturalmente, non sono finiti qui. Alle domande su spot, sentenza Scalfari e polemiche relative ai film di Scialoja trasmessi dalle tv private, con tanto di penale, Berlusconi non si è fatto pregare: «Della sentenza dico solo che mi pare scritta in un Palazzo della politica, magari dalle parti di via Botteghe Oscure, invece che in un palazzo di giustizia. Su Scialoja vorrei stendere un velo pietoso. Mi consentirò solo una battuta: se questi sono i ministri ombra del Pci, teniamoci ben stretti i ministri veri». E dopo questi fendenti elettorali sul Pci, ha proseguito: «Nessuno è in buona fede su questa storia. Non c'è onestà intellettuale da parte dei registi. Tutti dovrebbero capire che un film in tv è una cosa diversa da un film al cinema, che in tv pochissimi spettatori vedono un film dall'inizio alla fine. Come si può dire che un film viene rovinato dalla tv? Allora andiamo alle estreme conseguenze, diciamo che un film non può passare in tv e vietiamo la riproduzione delle opere d'arte sul video».

Proseguendo nella sua teatralizzazione, Berlusconi arriva addirittura al paradosso («Mi vengono i brividi di fronte all'intolleranza: se i produttori sono contenti, se i registi accettano, se gli spettatori apprezzano i film con le interruzioni, perché qualcuno li deve impedire?») per concludere con una minaccia: «Parlo chiaro: se ci impediscono di mettere gli spot, che succede? Succede che un gruppo im-

portante come il nostro si ritira dalla produzione, e non so se al cinema italiano questo conviene. Cercheremo altre forme di spettacolo per le nostre tv. Tutto sommato, uno fa qualcosa solo se ha un suo interesse a farlo».

Ecco il vero nocciolo della questione. Berlusconi ha il de-

no. Scodanabio esemplare solista, ha presentato anche la prima esecuzione, limitata ad un frammento, di Lettera da Istante per contrabbasso e orchestra di Sciarino. C'è da attendersi, a lavoro compiuto, un esito di grande suggestione: colpiscono subito la delicatezza e la raffinatezza della scrittura, la ricchezza del suono dello strumento protagonista e la calcolatissima raffinatezza degli interventi dell'orchestra, portati alla massima rarefazione.

La seconda parte della serata si apriva con la novità assoluta di Armando Gentilucci, Otre il mare aperto per soprano e tre strumenti rinascimentali.



Una recente immagine di Mario Cecchi Gori

no. Scodanabio esemplare solista, ha presentato anche la prima esecuzione, limitata ad un frammento, di Lettera da Istante per contrabbasso e orchestra di Sciarino. C'è da attendersi, a lavoro compiuto, un esito di grande suggestione: colpiscono subito la delicatezza e la raffinatezza della scrittura, la ricchezza del suono dello strumento protagonista e la calcolatissima raffinatezza degli interventi dell'orchestra, portati alla massima rarefazione.

no. Scodanabio esemplare solista, ha presentato anche la prima esecuzione, limitata ad un frammento, di Lettera da Istante per contrabbasso e orchestra di Sciarino. C'è da attendersi, a lavoro compiuto, un esito di grande suggestione: colpiscono subito la delicatezza e la raffinatezza della scrittura, la ricchezza del suono dello strumento protagonista e la calcolatissima raffinatezza degli interventi dell'orchestra, portati alla massima rarefazione.

RAIUNO ore 20.30

Castrocaro, dilaga la musica

Serata musicale su Raiuno (ore 20.30). Una delle troppe. Se si pensa alla sfilata di facce e di voci nella quale la tv fa il solo da getto. La manifestazione che si avvia pretende di diventare spettacolo televisivo è il concorso delle voci nuove di Castrocaro. Giunto alla sua 31ª edizione, è ormai entrato nella storia del costume musicale nazionale (nella quale storia c'è di tutto, anche Romina Power che di musica ha ben poco) questo benedetto concorso a premi laureò alcune voci illustri. Stasera lo conduce Fabrizio Frizzi (già coinvolto nello sciagurato Europa Europa) e sfilano tra gli altri Luca Barbarossa, Paolo Mengoli, Gigi Sabani e alcuni dei passati vincitori. Tra i quali il fiorentino Gigliola Cinquetti, Piero Focaccia e Gianni Russo, mentre si vorrebbe proprio dimenticare Mino Reitano, che pure sembra abbia vinto nel '65. E ancora ne potiamo i segni. Per addolcire il dolore spariamo molto nell'intervento comico del Trio, un gruppo di emiliani stralunati, in quello di Leo Gullotta e perfino in Gigi Sabani, e nelle sue imitazioni (straordinarie, ma anche un po' comiche). Si è scritto da qualche parte che Piero Chiambretti sarebbe stato della partita, ma il noto giustatore si deve essere ritirato dalla serata pensando giustamente che c'era poco da guastare.

Alla regia lavora Luigi Bonorri, il quale manda in onda quello che passa il convento di Ravera, patrio della manifestazione che gli è stata affidata in un pacchetto di consolazione quando Aragostini gli ha scappato il Festival di Sanremo per l'intervento delle sue amicizie avellinesi (legga: Biagio Agnes).

Vi domanderete perché abbiamo messo insieme tante cattiverie su questa serata? Siroccaresse. Fregate delto: perché ci siamo ancora domandando quando la Rai si deciderà a mandare in onda le registrazioni del Premio Tenco, svoltosi a Sanremo nei giorni scorsi con grande successo di stampa. E allora?

Il concerto Lunga fantasia della memoria per Maderna

PAOLO PETAZZI

MILANO. Serata densa e bellissima, la quarta del «Dialogo con Maderna», con due concerti dove al musicista veneziano si affiancano novità di Gentilucci e Sciarino, musiche rinascimentali, capolavori di Kagel e del Novecento storico. Maderna era rappresentato da uno dei grandi pezzi della maturità e dal giovanile Concerto per due pianoforti e strumenti (1945) che egli pubblicò, dopo una revisione, considerando il primo lavoro in cui aveva trovato accenti personali, andando oltre i modelli di Bartok e

Stravinsky: infatti la famosa Sonata per due pianoforti e percussioni di Bartok può essere stata un punto di riferimento, ma solo in senso ideale, perché in questo capolavoro per quattro percussionisti e quattro orchestre, la percussione, come scrisse Maderna, eccita, provoca, sfida l'archestrano, nel logico e feroce concatenarsi degli episodi caratterizzati ora da brillante virtuosismo, ora da drammatica tensione, ora da lirismo intenso, come nella meravigliosa sezione finale, con gli archi che formano dense fasce sonore in lenta trasformazione e

percussioni che creano intorno a loro magici aloni sonori. Magnifica l'esecuzione di Quadrum, con ottimi solisti e l'Orchestra Rai di Milano diretti da Giampiero Taverna con raffinata, consapevole sensibilità e bella tensione. Da ricordare anche il duo Gorin-Bagnoli, validissimo protagonista del Concerto per due pianoforti e la tesa interpretazione di Taverna di Integrità per flauto e percussioni (1924-25) di Varèse, intelligentemente inserito nel programma come fondamentale punto di riferimento storico. Taverna, insieme con

percussioni che creano intorno a loro magici aloni sonori. Magnifica l'esecuzione di Quadrum, con ottimi solisti e l'Orchestra Rai di Milano diretti da Giampiero Taverna con raffinata, consapevole sensibilità e bella tensione. Da ricordare anche il duo Gorin-Bagnoli, validissimo protagonista del Concerto per due pianoforti e la tesa interpretazione di Taverna di Integrità per flauto e percussioni (1924-25) di Varèse, intelligentemente inserito nel programma come fondamentale punto di riferimento storico. Taverna, insieme con

percussioni che creano intorno a loro magici aloni sonori. Magnifica l'esecuzione di Quadrum, con ottimi solisti e l'Orchestra Rai di Milano diretti da Giampiero Taverna con raffinata, consapevole sensibilità e bella tensione. Da ricordare anche il duo Gorin-Bagnoli, validissimo protagonista del Concerto per due pianoforti e la tesa interpretazione di Taverna di Integrità per flauto e percussioni (1924-25) di Varèse, intelligentemente inserito nel programma come fondamentale punto di riferimento storico. Taverna, insieme con

percussioni che creano intorno a loro magici aloni sonori. Magnifica l'esecuzione di Quadrum, con ottimi solisti e l'Orchestra Rai di Milano diretti da Giampiero Taverna con raffinata, consapevole sensibilità e bella tensione. Da ricordare anche il duo Gorin-Bagnoli, validissimo protagonista del Concerto per due pianoforti e la tesa interpretazione di Taverna di Integrità per flauto e percussioni (1924-25) di Varèse, intelligentemente inserito nel programma come fondamentale punto di riferimento storico. Taverna, insieme con

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Odeon, and Radio. Columns include channel/logo, time, and program details.